

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, che approva il piano regolatore di massima di Adria e le relative norme di attuazione. (*Stampato* n. 1178-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 483, col quale è stato approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Adria, con le relative norme di attuazione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XIV. (*Stampato* n. 983-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è il camerata onorevole Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli Camerati, La discussione del bilancio delle colonie si inizia in quest'anno quando vibra ancora nell'aula l'alta parola del nostro Presidente amatissimo a esaltazione della Vittoria (*Bene!*), e mentre la Nazione vive ore memorabili di esultanza e di orgoglio per i meravigliosi successi delle nostre armi su tutte le fronti di battaglia dell'Africa Orientale.

Questa fortunata coincidenza richiama l'attenzione generale ed appassionata del Paese sulle nostre terre di oltremare, ed offre a noi la invidiabile occasione di esprimere i sensi migliori della nostra gratitudine infinita al Duce, vittorioso dovunque, e di inneggiare alle grandi realizzazioni della politica coloniale del Regime. (*Applausi*).

A tutti i combattenti, che si sono prodigati in un vasto e difficilissimo teatro di operazioni, il saluto del cuore insieme alla nostra fervida ammirazione per i condottieri dà Badoglio a Graziani, al Segretario del Partito, e per quanti si sono distinti nella gara degli ardimenti a cominciare da Galeazzo Ciano, uscito miracolosamente illeso da recentissime prove di consapevole e rara audacia, ai giovanissimi figli del Duce, segnati dall'azzurro del valore. (*Vivi applausi*).

Mi sia consentito di aggiungere, quantunque sia superfluo, che i nostri Camerati mobilitati rappresentano in terra africana l'avanguardia di questa Camera fascista, pronta a balzare, agli ordini del Duce, verso tutte le mètte per tutte le battaglie. (*Bene!*).

Questo premesso, ricorderò che la nostra è una Nazione di colonizzatori per tradizione e per le qualità specifiche della nostra gente, e che oltre ad avere la possibilità di popolare le nostre Colonie, siamo i portatori di una civiltà millenaria, che si è rinnovata ed affinata attraverso quella fascista. (*Approvazioni*).

Il pubblico internazionale ha dovuto prendere atto in questi mesi di una realtà meridiana e che cioè l'Italia Fascista ha saputo vittoriosamente opporre alle finzioni giuridiche ed alle mosse velenose dei partiti, delle sette, degli ingrati, degli affaristi e degli intriganti il blocco granitico della sua forza e della sua volontà indomabili. (*Approvazioni*).

I clamori di oltre confine ci lasciano perfettamente indifferenti.

PRESIDENTE. Sempre!

CECI. Non siamo noi gli usurpatori di possedimenti da altri messi in valore e monopolizzati in ispregio all'apporto delle armi italiane alla vittoria del 1918; non siamo neppure i sopraffattori di razze oriunde europee e meno ancora ci siamo resi colpevoli di mantenere allo stato selvaggio, al solo scopo di esoso sfruttamento, le soggiogate popolazioni delle Colonie. (*Approvazioni*).

Nella Tripolitania, nella Cirenaica, nell'Eritrea, nella Somalia, non c'è angolo, che non stia a testimoniare della nostra opera di civilizzazione; e la stessa spedizione contro la tirannide etiopica è stata affidata a un esercito eroico, che è ad un tempo di combattenti e di costruttori. Le nostre truppe di colore, e libiche ed eritree, dimostrano sempre più e sempre meglio al mondo da quale profondo sentimento di gratitudine sia alimentata la loro esemplare fedeltà. E bene ha fatto il camerata Bolzon, in una circostanza particolarmente propizia, quale è la presente, a illustrare brillantemente e diffusamente le molteplici benemeritenze del Governo Fascista nei confronti della trasformazione rapida ed incessante delle nostre Colonie.

Non è il caso di tornare a enumerare tutte le opere pubbliche portate a compimento e di cui è menzione nella sua pregevole relazione. Basterà ricordarle in sintesi. Sarà piuttosto opportuno qualche riferimento ai lavori eventuali e